



IL FENOMENO SOCIALE

IL VOLONTARIATO

a cura di Paola Gelsomino

Nella nostra società è diventato un valore essere inseriti in gruppi o aggregazioni che fanno volontariato.

Ci sono diversi modi per affrontare e decidere perché appartenere ad un gruppo che presta la propria opera e il proprio tempo a favore di altri. Sicuramente alcuni dati sono: la certezza che là non si sarà soli, non si dovrà mettere tutto di se stessi ma una parte, sarà possibile "dare una mano" sapendo già che essa sarà accolta e che ne sarà gradita. Questi effetti vanno a colmare il bisogno umano di accettazione, il bisogno di appartenenza e l'utilità di riconoscersi sotto qualche simbolo che possa far identificare con facilità.

Se l'individuo moderno non riesce a pensare a sé solo come persona, perché questo modo lo lascia in balia solo della sua interiorità o se desidera la responsabilità di dare un senso alla propria vita, spesso sceglie di inserirsi in qualche contesto dove regole e decaloghi siano espressi. Le associazioni ben si prestano a colmare questo desiderio che per tanti diventa bisogno.

Il volontariato, nella sua definizione di atto di volontà propria non soggetto a costrizione e consapevolmente scelto, è sempre esistito, laddove una persona si occupa di un'altra senza prevederne un ritorno, esso si può configurare. Si nutre di sentimenti nobili quali la pietà, il senso di

giustizia e la consapevolezza della debolezza altrui; può far sviluppare anche l'umana sensazione di sentirsi utili a qualcuno, non importa se per i poveri africani che non si sono mai visti o senza conoscere in che dimensione si trovi la loro situazione. Pensare, che la propria piccola azione possa essere importante in qualche modo, può far sentire meglio e alcune volte può far sopportare situazioni di quotidianità dove non è facile proporre la propria sensibilità.

Provvedere ad altri, peraltro, vedendoli nelle loro debolezze, nei loro bisogni, riuscire ad alleviare alcune loro necessità, può far riflettere sulla propria vita, può trasformare la propria visione personale dando nuova dimensione a fortune e sfortune, a destini favorevoli e non, miti moderni che accompagnano l'esistenza.

Esiste anche un altro fenomeno particolare legato al volontariato: c'è di sicuro una forte spinta ad ammirare coloro che in qualche modo si possono fregiare di questa appartenenza, che per alcuni è diventata come uno status symbol di bontà personale da veicolare al mondo. È l'altra faccia della medaglia di questo mondo pietoso che si può usare. Anche nelle campagne elettorali, se si scruta il vissuto della maggior parte dei candidati, si scopre che possono vantare un'iscrizione ad una o più asso-

ciazioni fondate per scopi benefici. Spesso si scopre anche che l'inserimento è recente nel tempo, come un disegno pensato per avere una patente di più da sfoggiare, facendo diventare la nobile azione del volontariato come una parola magica che è diventata sinonimo di più buoni e più bravi, migliori degli altri, persone capaci di fare dono di sé, pertanto più meritevoli.

Tutto questo rientra nell'umanità che pervade noi individui moderni con un cuore antico, fatto sempre di pulsioni, emozioni e sentimenti e non solo, anche di voglia di emergere, di protagonismo o semplicemente di esserci.

Al di là dell'uso del volontariato che si possa fare, resta comunque l'alta azione sociale che questo stile di vita porta con sé, una sorta di palestra a forme di generosità, non importa se indotte per scopi diversi, purché sia allenamento a partecipare al compimento di missioni, a credere in ideali, inseguendo il grande vero mito esistenziale del vivere.

LE RISPOSTE ALLE VOSTRE DOMANDE

"... a me piace scegliere le persone da frequentare, perché non sono disposto ad avere nulla a che spartire con gente che ha abitudini e caratteristiche che trovo sgradevoli e non sono disposto a fare volontariato. Devo

dire che non sopporto la gente che mi irrita anche solo con la loro presenza fisica e non voglio che mi tratti da rigido per questo. Ci sarà no la libertà di frequentare quelli che si vuole?" Giovanni

Di sicuro esiste la libertà di scelta delle persone da frequentare, peccato però che lasciare questo arbitrio solo a noi stessi non faccia ottenere l'effetto di aprirsi al mondo, nel senso che questa pratica può diventare propensione a fare o frequentare solo ciò che si conosce e non apre alla diversità che non sempre è sinonimo di cosa non adeguata. Persona rigida è la definizione che si dà a coloro che vivono in un mondo mentale ristretto difendendolo strenuamente come fosse l'unico vivibile, come se ci fossero canoni fissi e tutto ciò che deborda da essi non dovesse vivere. Si dice che una persona è flessibile quando si adatta a diverse esigenze senza per questo scendere dai principi e valori che ha fatto propri, ma dando la possibilità agli altri di esercitare anche il proprio diritto ad esprimersi nelle forme che li rendono unici .

"... vengo sempre criticata per la mia abitudine di occuparmi del bene altrui. Sono sempre pronta a dare una mano, lascio anche quello che sto facendo, vado contro i miei interessi pur di essere di aiuto e che ne ricavo solo ingratitudine, perché al momento sembrano contenti ma poi quasi mi evitano e dietro le spalle non tengono in considerazione i miei sforzi. È proprio vero che è diventato un mondo dove ognuno vuole solo ricavare qualcosa per se stesso e basta."
Cinzia

Anche lei vorrebbe ricavare qualcosa, perlomeno un piede-

stallo mi par di capire, un monumento alla bontà.

L'altruismo è una bella qualità, ma perché sia veramente tale bisogna sempre chiedersi se si pratica per considerazione verso le persone a cui si dedicano energie o perché si vuole piacere a quelle persone e ricavarne almeno riconoscenza a vita. È importante imparare a distinguere la differenza tra aiutare gli altri per soddisfare i loro bisogni e il desiderio di farlo per il proprio bisogno di approvazione del prossimo. Se le pare che il comportamento possa essere identico, la motivazione diversa fa diventare diversa l'azione e gli altri se ne accorgono.